



Le Madonie sono territorio di montagna, in quanto tale sono luoghi scarsamente antropizzati. Possiamo dire, che sono spazi antropizzati solo in parte¹. La gente di montagna è distribuita in uno spazio molto grande, dalla circolazione difficile, uno spazio in gran parte inutile e ostile, che non favorisce i contatti e gli scambi². Sono caratteristiche comuni a questi luoghi in cui la trasformazione, segno della presenza dell'uomo si riconosce con difficoltà. In montagna le attività umane sono precarie, quasi sempre stagionali, qui gli uomini imparano a mettersi al servizio del territorio, delle famiglie, degli armenti.

«(...) A Geraci ogni anno, a maggio, si lascia il piano per raggiungere le vette più alte e i gruppi di pastori, ancora una volta, si allontanano dall'abitato fino a divenire, a volte, irraggiungibili»³.

La riflessione su questi temi ci ha portato, ad affrontare l'aspetto della trasformazione del territorio dal punto di vista percettivo. Con l'ambizione di riuscire a restituire una rappresentazione di paesaggio. La cultura occidentale in questo momento storico è attraversata da un'attenzione particolare verso questo tipo di ricerca, e il paesaggio si trova al centro di una sofisticata rete semiotica. Se da un lato, su scala planetaria, siamo perseguitati da migliaia di immagini-paesaggio che vengono trasmesse dai mezzi di informazione e comunicazione; dall'altro ci sono le immagini-paesaggio che produciamo viaggiando e catalogando le nostre esperienze⁴. La questione sembra quasi doversi ridurre alla capacità di rappresentare le qualità tutte di un territorio.

La rappresentazione è all'origine delle difficoltà di definizione del concetto stesso di paesaggio, da un lato il paesaggio è un insieme di segni da interpretare, dall'altro è una costruzione della mente⁵.

Immagini, definizioni, comunicazione. La nostra ricerca pone l'accento sull'esperienza del paesaggio che si verifica "qui e ora", è soggetta spesso alle leggi dell'arbitrio, del gusto e alla naturale sensibilità che siamo in grado di esprimere. La circolazione vertiginosa delle immagini-paesaggio rende il paesaggio stesso una sorta di "luogo comune".

L'esperienza che vogliamo proporre attraverso transituum è quella della mediazione tra gli aspetti propri del territorio e la sensibilità di chi quotidianamente attraversa questi luoghi, utilizzandoli e rispettandoli in simbiosi con le leggi del creato. La nostra esperienza ha l'ambizione di collocarsi nell'ambito della rappresentazione e della comunicazione di questo fenomeno globale che è la percezione del paesaggio. Le mandrie passano, transitano, costituiscono una chiave di lettura per la definizione di questo paesaggio, fenomenologia delle tracce e della vita del territorio, contrappunto alla quiete della grande montagna.

Per questo viaggio è doveroso ringraziare:

<i>Bartolo Vienna</i>	Sindaco del comune di Geraci Siculo e l'amministrazione comunale per aver patrocinato il progetto culturale.
<i>Bartolo Piscitello, Pietro Attinasi, Mariano Malla e Francesco Vollino, Antonio e Giosué Giaconia,</i>	Assessore al patrimonio, per averci accompagnato tra la quotidianità dei pastori, la cui esperienza e conoscenza del territorio ci ha guidato fra i sentieri dei pascoli. per la pazienza e la disponibilità dimostrata durante i trasferimenti delle mandrie. per averci ospitato nella loro azienda

Tutta la comunità dei pastori di Geraci Siculo, la cui opera, ancora oggi, contribuisce a far vivere il territorio in armonia con le leggi del creato

Geraci Siculo, 22 – 23 maggio 2010

Antonio Giovanni Minutella

- 1 MARIO GIACOMARRA, Le Madonie. Culture e Società, Petralia Sottana 2000, p. 126
- 2 Ibidem.
- 3 ARIANNA ATTINASI (a cura di), Si sgavita la montagna. La transumanza dei pastori di Geraci Siculo, Geraci Siculo 2009, ed Arianna, p. 53
- 4 MICHAEL JAKOB, Il paesaggio, Bologna 2009, ed. il Mulino, p. 11
- 5 GIROLAMO CUSIMANO (a cura di), Scritture di paesaggio, Palermo 1998, p.13






22

23



Geraci Siculo

WWW.COMUNE.GERACISICULO.PA.IT

2

festa della

TRANSUMANZA

MAGGIO 2010